

30.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Savarese	4-02079 1714
Berlinguer	1-00014 1703	Galletti	4-02080 1714
Interpellanza:		Del Gaudio	4-02081 1714
Schettino	2-00103 1705	Canesi	4-02082 1715
Interrogazioni a risposta orale:		Caccavale	4-02083 1715
Giovanardi	3-00132 1707	Tanzilli	4-02084 1715
Berlinguer	3-00133 1707	Galdelli	4-02085 1717
Bolognesi	3-00134 1708	Boghetta	4-02086 1717
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Apposizione di una firma ad una mozione	1718
Turci	5-00168 1709	<i>ERRATA CORRIGE</i>	1718
Gritta Grainer	5-00169 1709	Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Nan	5-00170 1710	risposta scritta alla Presidenza:	
De Murtas	5-00171 1710	Boffardi	4-00403 III
Interrogazioni a risposta scritta:		Canesi	4-00876 IV
Merlotti	4-02075 1712	Marenco	4-00296 V
Stanisci	4-02076 1712	Mussolini	4-00166 VI
Calderoli	4-02077 1712	Negri Magda	4-00348 VI
Bogi	4-02078 1713	Pecoraro Scanio	4-00249 VIII
		Pinza	4-00674 X
		Rossi Oreste	4-00264 XI
		Scozzari	4-00224 XV

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il 18 marzo 1993 approvava una risoluzione (6-00022) che impegnava il Governo:

« a realizzare il potenziamento del trasporto su rotaia sia di merci sia di passeggeri, che deve essere attuato utilizzando le tecnologie più avanzate per velocizzazione della rete, la quale va valorizzata nella sua interezza, senza riduzioni, come patrimonio essenziale del Paese;

a sottoporre, prima della sottoscrizione, all'esame del Parlamento le proposte definitive di atto di concessione, contratto di programma e di servizio fra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato;

a sottoporre al Parlamento tutti gli atti già perfezionati ed in via di perfezionamento inerenti il progetto Alta Velocità, compresi i contratti stipulati con i *general contractors*;

a riferire al Parlamento in merito al parere del Ministro dell'ambiente sull'andamento, in ogni sua fase, dell'*iter* autorizzativo in merito alle problematiche ambientali, nonché sulle risorse disponibili per ottemperare alle prescrizioni relative alla valutazione d'impatto ambientale medesima, ed alle opere aggiuntive previste in sede di conferenza dei servizi;

a risolvere, l'intesa con le regioni, i numerosi problemi che i progetti provocano sul territorio interessato;

ad attenersi a quanto previsto dalla normativa comunitaria (direttiva CEE n. 90/531), entrata in vigore il 1° gennaio 1993, relativamente alle procedure di aggiudicazione dei lavori »;

la legge 24 dicembre 1993 n. 538 (finanziaria 1994) all'articolo 4 comma 2, ha previsto « la realizzazione di un ulteriore programma di investimenti per il potenziamento senza riduzioni di linee, della rete ferroviaria nazionale e locale di lire 8.050 miliardi, di cui lire 2.600 miliardi per il raddoppio e i quadruplicamenti delle linee necessarie allo sviluppo del trasporto passeggeri e merci e alla velocizzazione della rete ... »;

sono in corso modifiche, ancora insufficienti ai progetti originari grazie all'iniziativa di regioni, enti locali, associazioni in base a proposte coerenti con la volontà del Parlamento;

a fine marzo 1994 l'assemblea dei soci ha aumentato a 1.000 miliardi il capitale sociale della TAV che, per la copertura degli interessi da parte dello Stato, per la redditività prestabilita e per le garanzie sui prestiti delle banche, è sempre più lontana da un vero e proprio *project financing*;

il Ministro dei trasporti propone la realizzazione di tratte accantonate o di tratte nuove non previste dai programmi in corso e per di più senza alcuna previsione di copertura finanziaria;

il Governo ha deciso con decreto-legge di applicare alla conferenza dei Servizi di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1990 n. 385 l'articolo 14 comma 2-*bis* della legge 7 agosto 1990 n. 241, ignorando che i gravi ritardi nella realizzazione dei necessari quadruplicamenti discendono da un progetto iniziale in contrasto con la volontà del Parlamento e con il rispetto dell'ambiente e non rispondente alle esigenze di integrazione con la rete esistente, di aumento del trasporto merci e passeggeri e di potenziamento del trasporto ferroviario regionale;

il contratto di programma fra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato SpA è scaduto da oltre un anno e, ai sensi dell'articolo 15 dell'atto di concessione alle ferrovie, il 30 giugno 1994 ne è cessata anche la valenza provvisoria;

i nuovi contratti di programma e di servizio, ai sensi della legge n. 238 del 1993, devono essere sottoposti al parere delle competenti Commissioni parlamentari;

impegna il Governo:

a sottoporre al Parlamento, prima di compiere ulteriori atti in materia di trasporti ferroviari che lo pongano di fronte a fatti compiuti, le proposte di contratto di programma e di servizio ed il piano di investimenti, recependo le indicazioni espresse dalla finanziaria 1994;

al rispetto integrale della risoluzione parlamentare del 18 marzo 1993, concludendo positivamente il confronto in atto con le comunità locali;

a mettere in atto le necessarie iniziative affinché l'opportuna partecipazione di capitale privato agli investimenti pubblici avvenga con rischio d'impresa;

a riferire alle Commissioni parlamentari di merito sull'esito delle VIA relative alle singole tratte ed ai nodi.

(1-00014) « Berlinguer, Mattioli, Guerzoni, Spini, Novelli, Mussi, Solaroli, Angelini, Galletti, Scalia, Calzolaio, Lorenzetti, Camoirano, La Saponara, Taurino, Duca, Gerardini, Giardiello, Diana, Biricotti, Bartolich, Olivo, Manzini, Turci, Carli, Corleone ».

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la presente riveste carattere di urgenza in quanto si pone in termini di mediazione per la difesa dell'occupazione e della ripresa di attività produttiva in crisi;

la presente fa seguito alla precedente interrogazione n. 5-00016 del 19 maggio 1994 promossa da Schettino e discussa in Commissione attività produttive alla presenza dell'onorevole Beccaria;

il detto onorevole, nel dare risposta all'interrogazione ha confermato la disponibilità del Governo a favorire la soluzione della vicenda MULAT spa, industria del settore alimentare in gestione fallimentare dall'8 agosto 1992;

l'onorevole Beccaria, in particolare, ha ribadito la volontà del Governo di trasferire il contributo assentito alla ditta MULAT al nuovo titolare dell'iniziativa: la società Latte Europa del gruppo Granarolo ha, infatti, chiesto da oltre 8 mesi, con offerta scritta di recente confermata e diretta al presidente del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, di poter acquistare lo stabilimento MULAT spa e di poter subito sostituirsi alla gestione provvisoria offrendo un canone di locazione di lire 600.000.000, pari al doppio dell'utile netto risultato dalla gestione provvisoria 1993;

l'azienda MULAT è una delle tante aziende nate in Irpinia per effetto dei finanziamenti *ex* articolo 32 legge n. 219 del 1981;

le altre aziende sorte, appunto *ex* articolo 32, legge n. 219 del 1981 presentano un quadro sconcertante:

Area del Calaggio — Lacedonia, Avellino:

1) ADIMAR — chiusa un assunto — finanziamento 2,5 miliardi;

2) I. CONT — fallita 1991 finanziamento 12,4 miliardi;

3) MELIFIL — stabilimento vuoto finanziamento 2,9 miliardi;

Area Nusco — Lioni — Sant'Angelo dei Lombardi:

1) SGAI — fallita procedimento di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole De Mita ed altri: procura Repubblica di Napoli trasmessa alla Camera l'8 marzo 1994 finanziamento 3 miliardi circa;

2) AMIDERIA — gruppo Casillo — proprietario agli arresti — finanziamento 3,7 miliardi;

3) STILRESINE — proprietario *ex* dipendente Alfa Romeo — un assunto finanziamento 2 miliardi;

Area Morra de Sanctis:

1) — AERITALIA SOTTOSISTEMI — 0 assunti — finanziamento 37,5 miliardi;

2) TORMEN — 29 assunti su 46 previsti — finanziamento 4,2 miliardi;

gli esempi su riportati si inquadrano nel sistema generale di modalità di attribuzione dei contributi e dei controlli effettuati, che hanno indotto al quasi totale fallimento degli interventi *ex* articolo 32 della legge n. 219 del 1981, per i quali, in sede di discussione della presente interpellanza, sarà prodotta una completa illustrazione;

l'azienda MULAT, tra le altre in crisi, si presta senz'altro, per le occasioni che si offrono, ad una positiva ed immediata ripresa dell'attività produttiva e della piena occupazione, a condizione che si eliminino gli ostacoli burocratici che vengono frapposti dalla gestione fallimentare;

la Latte Europa, del gruppo Granarolo, insiste per ottenere in fitto, per poi

rilevare lo stabilimento e lascia intendere che, ove le decisioni del Tribunale di S. Angelo dei Lombardi non dovessero essere assunte con immediatezza (siamo a due anni dalla apertura del fallimento), avendo la stessa presentato la propria offerta da 8 mesi, sarà obbligata ad orientare verso altri settori le proprie disponibilità finanziarie;

gli operai della MULAT sono in stato di agitazione e minacciano l'occupazione dello stabilimento;

l'opinione pubblica non riesce a comprendere perché si frappongano ancora ostacoli alla soluzione della vertenza, vista la disponibilità del Ministero dell'industria a decretare il trasferimento del contributo concesso alla subentrante Granarolo-Latte Europa, ventila la possibilità di infiltrazioni di interessi discutibili e si chiede perché:

lo Stato abbia erogato ben 20 miliardi per favorire lo sviluppo e non riesca a superare gli ostacoli per determinarlo;

la Latte Europa, *leader* nel settore agroalimentare, pur essendosi dichiarata favorevole al subentro, non riesca a concretizzare il proprio programma, nonostante le dichiarazioni ministeriali e i vantaggi che si rifletterebero sui creditori sociali (il Ministero, infatti, in caso di subentro della Latte Europa ritira l'iscrizione al passivo di ben 42 miliardi);

il precedente concessionario del contributo sembra sia stato dichiarato fallito, magari con bancarotta e procedimenti penali e ciononostante abbia potuto beneficiare del contributo statale che oggi diviene difficile trasferire alla Latte Europa, la quale possiede tutte le caratteristiche di affidabilità —:

se il Presidente del Consiglio ed i Ministri interpellati intendano collaborare concordemente ed incisivamente con urgenza per rimuovere gli ostacoli che non ancora consentono alla Latte Europa di subentrare al precedente concessionario MULAT fallito;

se non ritengano di dover accertare le cause del fallimento della MULAT spa e se l'allora beneficiario del contributo offriva, all'atto di emissione del decreto, le garanzie di affidabilità, di professionalità e di competenza richieste dal decreto di concessione;

se non ritengano che sia opportuno attivare le procedure della nomina di una commissione di indagine che miri ad accertare in qual modo sono stati gestiti i lauti fondi che hanno finanziato l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, riprendendo per gli approfondimenti del caso gli esiti nel settore della commissione d'inchiesta che fu presieduta dall'onorevole Scalfaro;

se non ritengano opportuno, con attenti ed oculati interventi, consentire la ripresa delle attività produttive nelle aree industrializzate in base all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, prevenendo in tal modo possibili infiltrazioni di interessi illeciti o di riciclaggi di denaro proveniente da attività illecite;

se non ritengano opportuno accertare per quali motivi alcune industrie sorte con i finanziamenti dell'articolo 32 citato non sono riuscite a garantire i livelli occupazionali previsti dai programmi aziendali;

se non ritengano di dover accertare per quale motivo non sono state completate le infrastrutture preventivate e finanziate come servizio alle predette attività produttive (reti stradali: fondo valle Sele, Ofantina *bis*, etc.).

(2-00103) « Schettino, De Simone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GIOVANARDI, MEALLI, CIOCCHETTI, AGNALETTI e VIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sulla motonave « Lucina » di proprietà della società Sagittario dei fratelli Scotto, armatori di Monte Procida, sono stati barbaramente trucidati sette marinai nel corso della notte con un attentato che richiamerebbe l'intervento tipico dei terroristi islamici algerini;

la motonave « Lucina » che si trovava in Algeria per un normale trasporto commerciale e quindi impegnato in un lavoro pacifico, non risulta avere alcun coinvolgimento né diretto né indiretto con questioni politiche;

i terroristi islamici hanno imposto lo scorso settembre un ultimatum agli stranieri, ingiungendo loro di lasciare il Paese o di rischiare di essere « giustiziati per collaborazionismo » con il Governo fiancheggiato dai militari —:

chi siano esattamente i marinai trucidati;

se le navi italiane e più in generale la comunità italiana fossero stati avvertiti del gravissimo rischio rappresentato dai terroristi islamici a permanere a qualsiasi titolo in Algeria;

se si abbiano notizie precise sullo svolgimento dei fatti;

se siano state assunte misure di protezione particolare per chi ha rapporti di lavoro con l'Algeria;

se e quali misure si intendano assumere per alleviare la sofferenza delle famiglie delle vittime. (3-00132)

BERLINGUER, GAIOTTI, GRASSI, FASSINO, GUERZONI, INCORVAIA, FINOCCHIARO e SALES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

di fronte alla barbara uccisione di sette marittimi italiani, avvenuta il 7 luglio a Jijel in Algeria, intendiamo esprimere il profondo orrore e l'unanime deplorazione, e la più viva solidarietà nei confronti dei parenti delle vittime;

tale episodio conferma la drammaticità raggiunta dal ricorso alla violenza e dalla guerra civile in Algeria e l'incontrollabilità del terrorismo islamico, che hanno già fatto, secondo stime attendibili, più di diecimila morti algerini in due anni e trentacinque vittime fra gli stranieri, dopo le minacce che hanno portato alla partenza della grande maggioranza di loro;

i tentativi di minimizzare il carattere esplosivo della situazione algerina vengono quotidianamente smentiti da episodi di violenza contro algerini come nel caso delle recenti manifestazioni democratiche, e contro stranieri innocenti come nel caso dei sette marittimi italiani;

si deve riconoscere tuttavia che l'estremismo non è monopolio dell'Islam, ma si manifesta anche con l'intolleranza, la xenofobia, aprendo un circolo perverso che destabilizza gli Stati, alimenta paure e controveazioni, blocca la comprensione reciproca —:

quali informazioni sia in grado di fornire il Governo al Parlamento circa la dinamica effettiva dei fatti, l'individuazione dei responsabili diretti e dei loro mandanti, le iniziative assunte dal Governo algerino;

quali ulteriori iniziative intenda assumere il Governo circa la sicurezza dei cittadini italiani che restino inevitabilmente impegnati in rapporti con l'Algeria;

quali conseguenze siano immaginabili, dato l'attuale clima di violenza sui nostri rapporti politici e economici con l'Algeria;

se e quali iniziative multilaterali il Governo intenda assumere sulla questione delle garanzie dei diritti umani in Algeria, nelle diverse sedi internazionali, e in particolare con la Comunità europea;

quali iniziative abbia programmato a sostegno delle famiglie colpite da questo orribile delitto. (3-00133)

BOLOGNESI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — pre-messo che:

un gravissimo ed intollerabile episodio è accaduto nella giornata di ieri, 6 luglio 1994, a Vallescuro (SP): un gruppo di cittadini inermi, fra i quali molti bambini, donne, anziani, alcuni dei quali invalidi, protestava pacificamente contro la riapertura della locale discarica di rifiuti nella quale avrebbe dovuto essere smaltita una grande quantità di rifiuti proveniente da numerosi comuni circostanti;

sul problema dello smaltimento dei rifiuti in quella zona manca da tempo una soluzione efficiente ed organica e ciò per responsabilità e ritardi delle competenti autorità, in primo luogo della regione Liguria;

la civile protesta dei cittadini di Vallescuro era dunque volta a sollecitare quelle soluzioni da tempo auspiccate ed attese, e la decisione di inviare alla discarica 22 automezzi dai comuni vicini suonava come beffarda provocazione;

la provocazione più forte veniva dall'atteggiamento delle forze dell'ordine, le quali, in maniera del tutto ingiustificata e arbitraria, caricavano la cittadinanza inerme, fatto mai accaduto prima nella provincia di La Spezia;

a causa di questi incidenti otto cittadini dovevano ricorrere alle cure del pronto soccorso di Pisa mentre un manifestante veniva colto da infarto —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti denunciati;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare responsabilità e quali misure disciplinari intenda assumere nei confronti di coloro che hanno autorizzato un uso della forza pubblica certamente al di fuori dei limiti costituzionali e del normale concetto di tutela dell'ordine pubblico;

se non ritenga opportuno intervenire e rimuovere i problemi che stanno a monte delle preoccupazioni e proteste dei cittadini, anche attraverso un immediato blocco delle operazioni effettuate nella discarica;

se non ritenga che tale episodio si inscriba in un clima, di cui già si possono percepire le prime avvisaglie, di un utilizzo della forza pubblica che tende a fare delle questioni sociali e delle proteste civili questioni di ordine pubblico, da risolvere con l'uso della forza anziché affrontarle nelle forme costituzionali e democratiche. (3-00134)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TURCI, ANGELINI, VISCO, SITRA e VANNONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è stato firmato nei mesi scorsi un protocollo d'intesa fra il gruppo San Paolo di Torino, le Ferrovie dello Stato SpA e l'ente Fondazione Banca Nazionale Telecomunicazioni per addivenire nel più breve tempo possibile alla fusione per incorporazione della B.N.C. nell'istituto San Paolo di Torino;

tale accordo, secondo la stampa, avrebbe trovato un orientamento favorevole anche da parte di Banca d'Italia, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza;

a quest'intesa hanno espresso il loro consenso i rappresentanti dei lavoratori e i piccoli azionisti preoccupati dalla precedente mancanza di prospettive della B.N.C.;

il Ministro dei trasporti e della navigazione Publio Fiori ha sconfessato inopinatamente nei giorni scorsi l'accordo suscitato, avanzando riserve sulla trasparenza e la convenienza dell'operazione impostata con l'istituto San Paolo di Torino;

l'iniziativa del ministro dei trasporti pare riportare in auge vecchie prassi di politiche bancarie che si vorrebbe vedere definitivamente scomparse —:

quali siano le valutazioni del Ministro del tesoro sull'intera vicenda;

quali siano gli eventuali elementi censurabili nell'ipotesi di accordo con l'Istituto San Paolo;

come il Ministro del tesoro intende garantire una prospettiva stabile di sviluppo alla B.N.C. e difendere l'autonomia del sistema bancario pubblico da ritor-nanti operazioni di occupazione partitica e affaristica. (5-00168)

GRITTA GRAINER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Veneto, in data 15 febbraio 1994, con delibera n. 589, ha autorizzato, ai soli fini del vincolo idrogeologico, la ditta Bedin Silvano con sede a Vicenza, all'apertura ed all'esercizio della miniera denominata « Ignago e Angaresca » su di un'area di metri quadri 25.000;

il progetto di coltivazione minerario prevede l'estrazione di terra da sbianco e argille bentonitiche lungo un fronte di circa 500 metri sulle pendici occidentali del Monte Angaresca asportando circa il 50 per cento dei materiali rudimentali per complessivi metri cubi 125.000 in cinque anni;

tale autorizzazione è avvenuta nonostante la delibera dei consigli comunali dei comuni interessati (Costabissara e Isola Vicentina) contrarie all'apertura della miniera e dopo il ricorso al TAR;

il « comitato difesa della collina » ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica — per sollecitare una indagine sulla correttezza del rilascio della concessione mineraria e della delibera della giunta regionale di soppressione del vincolo idrogeologico (esistente sulla zona);

il monte della Longaresca, con il suo bosco, costituisce elemento essenziale per l'equilibrio statico di un versante collinare precario. L'escavazione potrebbe innescare un movimento franoso lungo il pendio collinare di Ignago;

le strade comunali interessate al transito dei mezzi di trasporto del minerale estratto sarebbero attualmente inadeguate ed il carico di traffico (enorme, secondo elementari stime) danneggerebbe sensibilmente le strutture viarie dei comuni interessati;

dagli studi presentati per motivare la richiesta, le falde di argille bentonitiche appaiono così limitate rispetto all'esten-

sione della prevista escavazione, da far pensare che non di miniera si tratterebbe bensì di cava;

l'area interessata fa parte di un territorio più vasto, soggetto ad una concessione estrattiva per quindici anni;

il corpo delle miniere — distretto di Padova — ha decretato la concessione;

il ministro, interrogato con decreto della Direzione generale delle miniere, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 14 febbraio 1987, ha conferito la concessione —:

se non ritenga di intervenire presso il distretto minerario di Padova per acquisire informazioni approfondite e per operare con ogni mezzo al fine di salvaguardare un territorio di notevole qualità ambientale e di impedire l'avvio dell'escavazione;

se non ritenga di promuovere, anche con l'intervento del Genio civile, della Protezione civile e della prefettura di Vicenza, una approfondita indagine sull'equilibrio statico e idrogeologico dell'intero territorio interessato alla concessione estrattiva;

se non ritenga altresì di operare per un superamento della legge 29 luglio 1927, n. 1443, in modo da ridefinire le attività estrattive e da fornire alle autonomie locali (comuni e regioni), l'autorità ed i poteri di indirizzo, di decisione e di controllo.

(5-00169)

NAN. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 12 luglio 1994, n. 275, in materia di riordino di concessione delle acque pubbliche, all'articolo 10, stabilisce il termine per la denuncia di pozzi nel territorio nazionale ad un anno dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto, e cioè al 5 agosto 1994; in conseguenza di ciò si è venuta a creare una situazione di difficoltà nei confronti dei soggetti interessati per i numerosi e costosi

adempimenti necessari alla denuncia stessa, quali planimetrie catastali, corografie, elaborati grafici, ecc., rendendosi di fatto impossibile il rispetto del termine previsto —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per ovviare agli inconvenienti sopra indicati e per consentire, attraverso una adeguata proroga del termine, l'effettiva applicazione della norma in questione. (5-00170)

DE MURTAS, ALTEA, DILIBERTO, GALDELLI, VOCCOLI e COCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

l'INTERMARE Sarda, azienda metalmeccanica del gruppo ENI, sita in Arbatax (Nuoro) e specializzata nel settore della costruzione di piattaforme *off-shore* per la ricerca petrolifera, rappresenta un'importante e qualificata realtà produttiva, riconosciuta sul mercato nazionale e internazionale, le cui maestranze hanno acquisito specifiche capacità di lavorazione che garantiscono totale affidabilità anche nelle fasi più avanzate e complesse dei processi in cantiere;

tale dimensione tecnica e produttiva ha consentito all'INTERMARE Sarda di imporsi sul mercato internazionale e di operare nel campo specifico della costruzione di impianti per la ricerca petrolifera, acquisendo importanti commesse (l'ultima della società francese ELF), nel corso degli anni 1993/94;

da parte della SAIPEM (quale casa madre e azionista della INTERMARE Sarda) e dell'AGIP (che detiene il 30 per cento della SAIPEM e fa parte anch'essa, con la stessa SAIPEM e INTERMARE, del gruppo ENI) dovrebbero attivarsi le sinergie di gruppo indispensabili a coordinare le specifiche competenze operative, nel quadro di comuni strategie di mercato, volte a migliorare le possibilità di inserimento, rafforzare la capacità produttiva, ampliare il settore di intervento di ogni singola azienda del gruppo;

nel contesto del processo di privatizzazione dell'ENI, che il Governo ha avviato prevedendo esplicitamente « conferimenti anche parziali di azienda » e operazioni societarie « a catena » che non escludono fusioni, scorpori o scissioni delle società possedute dallo Stato (ex decreto-legge 31 maggio 1994 n. 332) —:

quale ruolo venga riservato all'INTERMARE Sarda, posto che, se il procedimento di dismissioni andasse a incidere sul futuro societario del gruppo ENI, provocando l'uscita dell'INTERMARE Sarda dal gruppo stesso ciò equivarrebbe, nei fatti, alla liquidazione e alla messa fuori mercato dell'azienda;

se, con riferimento all'assegnazione, entro il presente anno, delle prossime commesse da parte dell'AGIP e, in particolare, all'offerta di nuovi lavori previsti nel pacchetto per l'Alto Adriatico (per il quale si è parlato di un valore presunto intorno ai 2000 miliardi), il ministero non intenda porre in essere le opportune forme di controllo riguardo anzitutto le procedure, le modalità e i criteri di assegnazione

delle commesse, tenuto conto che dalla loro aggiudicazione, anche parziale, dipendono le garanzie di continuità produttiva e di tutela dei livelli occupativi dell'azienda, nonché la difesa degli spazi di mercato che essa ha saputo acquisire;

se risulti a questo ministero che la SAIPEM (azionista INTERMARE) ha potuto disporre di un consistente portafoglio ordini proprio grazie all'acquisizione di commesse per la costruzione di impianti di ricerca petrolifera e di trasporto di derivati del petrolio, mentre, negli ultimi anni, l'INTERMARE Sarda è stata sistematicamente tagliata fuori dall'aggiudicazione di commesse sul mercato nazionale;

se risponda al vero che l'AGIP (azionista SAIPEM) nel corso del corrente anno, abbia sempre escluso l'INTERMARE Sarda dall'assegnazione delle ultime dodici commesse, anche quando le condizioni tecniche ed economiche per le quali la INTERMARE Sarda concorreva, assicuravano le migliori garanzie ed erano più vantaggiose nel confronto con le offerte esterne.

(5-00171)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MERLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in considerazione della prevista manifestazione organizzata in Roma per la fine del corrente mese alla quale parteciperà una rappresentanza del gruppo dei Mujadin che si trova attualmente nel nostro paese, senza aver mai ricevuto il riconoscimento ufficiale dello *status* di rifugiati politici;

in considerazione del fatto che lo stesso gruppo si è reso responsabile in altri paesi di gravi fatti di sangue con conseguente presa di posizione negativa dei rispettivi governi —:

quali atteggiamenti intenda adottare nei confronti di detta manifestazione e più in generale, quale posizione intenda assumere in futuro in situazioni analoghe.

(4-02075)

STANISCI, GIANNOTTI, ROTUNDO, MASTROLUCA, TAURINO, BIRICOTTI e CACCAVARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria del 1994 per la parte che concerne la tutela sanitaria sportiva ha penalizzato fortemente il settore giovanile e scolastico;

con l'articolo 8 della stessa legge sono state abrogate le precedenti norme di esenzione dall'obbligo della partecipazione alla spesa per le visite mediche nell'avviamento all'attività sportiva agonistica nelle società dilettantistiche;

di conseguenza dal 1° gennaio 1994 tutti gli atleti di età superiore ai 10 anni sono tenuti al pagamento delle prestazioni diagnostiche, strumentali e di laboratorio;

la certificazione dell'attività agonistica è una prestazione a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) ed è tra quelle obbligatorie per legge;

la cifra fissata per la visita di idoneità dell'attività agonistica (dopo i 12 anni) si aggira intorno alle 100.000 lire, una spesa che le società sportive non possono sopportare, le famiglie dei ragazzi interessati non potendo assumersi tale onere sono costretti a ritirare i giovani dall'attività;

se non si adottano immediate soluzioni, moltissime società sportive giovanili rischiano di chiudere;

la pratica sportiva a tantissimi ragazzi permette di vivere un armonico sviluppo fisico, li aiuta ad inserirsi nella società, li educa ai rapporti con gli altri;

la funzione sociale e di prevenzione che le società sportive svolgono è frutto, spesso, di notevoli sacrifici: esse si autofinanziano o sono sostenute dalle famiglie dei ragazzi —:

quali urgenti misure intenda adottare il Governo;

se non ritenga di ripristinare l'esonero del pagamento per la visita ed esami medici agli atleti minorenni. (4-02076)

CALDEROLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione del 7 maggio 1994 il collegio dei revisori ha segnalato all'amministrazione comunale di Bergamo gravi illeciti nelle procedure adottate dalla commissione amministratrice dell'Azienda municipalizzata acquedotti civici di Bergamo per l'affidamento di lavori ed inadempimenti sostanziali da parte della stessa azienda nell'interpretazione della normativa in tema di contratti di cui al titolo IV del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986;

dopo un attento esame della documentazione fornita dal direttore generale dell'azienda è stata rilevata l'adozione, nel corso degli ultimi anni, di procedure di appalto totalmente differenti per l'esecuzione di opere di un medesimo tipo, con largo uso, nell'anno 1991, del ricorso alla « trattativa privata », autorizzato dalla commissione amministratrice in totale assenza dei presupposti tassativamente indicati all'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986;

la mancanza di un regolamento speciale approvato dal consiglio comunale ha permesso alla commissione amministratrice dell'AMAC interpretazioni discutibili della normativa di riferimento di cui al succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986, specie sulla determinazione della sfera discrezionale dei lavori e delle spese definiti in « economia » (articolo 70) come è dimostrato dalla delibera n. 1 del 25 febbraio 1993;

sulla base dell'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986 la commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata ha l'obbligo di comunicare al comune entro 15 giorni dalla loro adozione le deliberazioni nel loro testo integrale o nel sunto contenente la parte dispositiva secondo la natura e l'oggetto delle deliberazioni stesse;

tali procedure sono state regolarmente rispettate da parte dell'AMAC secondo le affermazioni del direttore generale dell'azienda —;

se il Ministro, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga opportuno appurare quali provvedimenti abbia adottato l'amministrazione comunale di Bergamo in seguito alla trasmissione delle delibere della commissione amministratrice dell'AMAC ed in osservanza del titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986;

se i comportamenti e le procedure adottati siano corrispondenti alle norma-

tive vigenti, mirando alla pubblica utilità piuttosto che alla privata speculazione;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti del comune per obbligarlo a vigilare sulle tecniche previsionali e la gestione amministrativa dell'azienda municipalizzata;

se non intenda di dover promuovere indagini sull'eventuale reato di omissione di atti d'ufficio o reati di qualsiasi altra natura commessi dalle autorità preposte in riguardo ai fatti menzionati. (4-02077)

BOGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 6 luglio si è svolta una manifestazione di opposizione alla riapertura della discarica di Vallescuro in provincia di La Spezia, condotta con comportamenti contenuti e civili, ancorché ostacolanti il traffico di accesso alla discarica stessa;

si trattava di manifestanti esasperati dalle annose inadempienze delle passate amministrazioni su un problema sentitissimo dalla cittadinanza locale, con larga presenza di donne, bambini ed anziani;

le forze dell'ordine, nonostante il carattere pacifico della manifestazione, sono intervenute con un uso non abituale della forza fisica, provocando, secondo notizie di stampa, 8 contusi ed un infarto —;

quale sia stata l'esatta dinamica degli avvenimenti e la responsabilità nel disporre e condurre l'intervento della forza pubblica;

se il Governo non ritenga di assumere iniziative urgenti che chiariscano ed eventualmente sanzionino i comportamenti anomali riscontrabili nella circostanza;

se e quali direttive il Ministro intenda dare perché episodi del genere, che ledono la fiducia della popolazione verso le forze dell'ordine, non abbiano a ripetersi.

(4-02078)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se risponda a verità che l'ex sindaco di Roma Nicola Signorello, dimessosi il 5 agosto 1988, sia ancora dotato di scorta;

quali siano, in caso affermativo, i motivi che ne giustificano l'utilizzo;

se, infine, il Ministro non ritenga più opportuno destinare tali servizi a situazioni di maggiore ed oggettiva necessità.

(4-02079)

GALLETTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura di Pesaro ha promosso un'indagine sulla vendita e diffusione illegale di *software* e sui crimini informatico-telematici;

nel corso dell'indagine è emerso che alcuni « pirati informatici » avevano nei loro archivi magnetici l'elenco di banche dati di reti telematiche che per statuto vietano qualsiasi forma di « computer crime »;

il ritrovamento di tali elenchi di banche dati di reti telematiche ha portato ad ispezioni e sequestri cautelativi di *hardware* e *software*;

rispetto alla recente legislazione a tutela del *software* si evince una carenza normativa e di direttive circa le metodiche di investigazione, per cui in presenza di tale lacuna le legittime finalità delle norme rischiano di ricevere attuazione per mezzo di indiscriminate perquisizioni del domicilio;

in specifico le banche dati, che nulla hanno a che fare con la pirateria informatica, per il semplice fatto di essere utilizzate dai « pirati del *software* », possono quindi essere chiamate continuamente in causa, subendo frequenti perquisizioni, sequestro di *computer* e *modem*, blocco dell'attività —:

se i Ministri in indirizzo non ritengono, alla luce di quanto illustrato in premessa, di promuovere opportune forme di consultazione tra rappresentanti del consorzio che tutela il *copyright* sul *software*, rappresentanti delle principali reti telematiche (che in Italia si sono autoregolamentate contro l'illecita diffusione via *modem* del *software* stesso) ed esperti giuridici al fine sia di individuare criteri e modalità degli accertamenti connessi ad un'efficace attuazione delle norme a tutela del *software* sia di contemperare le esigenze della giustizia con la tutela dei diritti degli operatori e degli utenti di sistemi telematici. (4-02080)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 21 del 25 gennaio 1994 prevede la razionalizzazione delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado e l'istituzione di nuovi istituti per l'istruzione secondaria ed artistica;

in relazione a questo provvedimento il comune di Sassello (SV) presentava formale istanza al Provveditorato agli studi di Savona, al fine di creare un polo didattico del Sassello che, riunendo i bacini di Pontinvrea, Mioglia, Urbe e Sassello, consentisse una realizzazione delle localizzazioni scolastiche non solo volte ad un semplice risparmio economico, ma anche e soprattutto ad una operazione di corrette scelte sociali, ottemperando altresì al disposto della legge 31 gennaio 1994, n. 37, recante disposizioni per i comuni con meno di 5.000 abitanti, siti in località montana;

il Provveditorato agli studi di Savona disattendeva tale istanza proponendo, invece, la soppressione della presidenza della scuola media di Sassello e la conseguente sua assegnazione alla scuola media di Celle Lige, quale primo passo per un successivo trasferimento degli alunni;

tale prospettiva appare insopportabile per il disagio logistico arrecato agli

alunni ed alle loro famiglie e, soprattutto, per l'impovertimento culturale che colpirebbe l'intero bacino della comunità montana del Giovo —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro, nell'esercizio della propria competenza, al fine di far riconsiderare il provvedimento adottato dal Provveditorato agli studi di Savona, nel rispetto delle esigenze della popolazione e delle finalità previste dalla citata legge 31 gennaio 1994, n. 37. (4-02081)

CANESI, CORDONI e EVANGELISTI.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno scolastico 1994-1995 il piano di realizzazione presentato dal Provveditorato agli studi di Massa-Carrara, prevede la soppressione delle scuole elementari delle frazioni di Castelpoggio e Battilana (comune di Carrara), nonché l'eliminazione della classe prima della scuola di Nazzano;

non sembra si sia tenuto conto dell'articolo 2-bis dell'ordinanza ministeriale n. 271/90 laddove si sottolinea l'esigenza di considerare l'entità dei disagi per gli utenti e gli effetti negativi per l'efficacia del servizio scolastico causati dalle soppressioni;

esistono due comunicazioni (23 maggio 1994 e 30 giugno 1994) del comune di Carrara al Provveditorato sulla indisponibilità dei mezzi di trasporto;

il comma 2 dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale n. 271/90 prevede eventuali deroghe per le oggettive difficoltà di collegamento;

la diminuzione di alunni (peraltro in maniera contenuta) avvenuta quest'anno, non è in linea con la dinamica demografica positiva prevista già dal prossimo anno per tutti e tre i plessi;

i plessi più periferici e marginali di Battilana e Castelpoggio, frazioni piuttosto isolate dal contesto urbano di Carrara,

hanno svolto e svolgono un elevato ruolo socio-culturale, anche extrascolastico —:

se non intenda riesaminare tale provvedimento al fine di garantire l'autonomia alle scuole di Castelpoggio a Battilana, nonché mantenere la classe prima alla scuola di Nazzano. (4-02082)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero che la Compagnia di Assicurazioni ASCOROMA, di proprietà del comune di Roma è stata soggetta ad una ispezione da parte dell'ISVAP nella primavera 1993;

se durante questa ispezione sarebbe stata accertata una insufficienza nelle riserve del ramo sinistri per oltre 10 miliardi e secondo altre stime di ben 30 miliardi;

se l'ISVAP pur in presenza di tali dati non riteneva opportuno indire una indagine amministrativa sull'operato dell'ASCOROMA;

se lo stesso Presidente dell'ASCOROMA veniva in possesso di adeguata documentazione attestante illeciti e falsi e denunciava il tutto alla procura della Repubblica di Roma;

se a seguito di tali gravi fatti sia stato aperto un procedimento a carico dell'ex direttore dell'ASCOROMA;

quali provvedimenti s'intendano adottare, nel caso le notizie esposte rispondano al vero e se non si ravvisi l'opportunità di un rigoroso accertamento di eventuali ulteriori responsabilità e di provvedere di conseguenza. (4-02083)

TANZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di smaltimento rifiuti solidi urbani di Colfelice, nato nel 1980 tra

i comuni di Cassino, Formia e Gaeta, a cui successivamente aderirono altri 86 comuni del Basso Lazio, fu trasformato, con proprio atto, in consorzio obbligatorio dalla regione Lazio;

il consorzio, nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 915/85, propose la costruzione (ad oggi ultimata ma non collaudata) di un impianto di riciclaggio dei RSU atto al recupero, sotto forme di materie seconde da reinserire nel ciclo produttivo, di materiale ferroso, plastico e carta trasformandoli in « compost », mentre i rifiuti organici, in ammendante agricolo;

tutti gli altri rifiuti, per circa il 60 per cento si sarebbero dovuti incenerire in un combustore ecologico, che tramite una centrale elettrica, avrebbe prodotto e distribuito « energia » necessaria non solo all'impianto (consentendo quindi un vantaggio economico dell'utenza con un risparmio di circa 2.000.000 al giorno « costo ENEL »), ma soprattutto avrebbe anche consentito la possibilità di poterla vendere a basso costo (quindi benefici alla gestione) come stabilito peraltro da una legge dello Stato;

il piano regionale aveva accertato una profusione giornaliera pari a circa 1.500 Tonn di rifiuti speciali oltre le circa 650 Tonn di RSU proveniente da Basso Lazio, la programmazione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti speciali (industriali), da realizzarsi, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 915 con capitali privati, in una zona limitrofa alle strutture del riciclaggio di Colfelice, avrebbe consentito, tramite una serie di meccanismi, una maggiore riduzione dei costi per lo smaltimento dei RSU concentrando il costo sulle 2.000 lire a quintale;

la realizzazione della sola prima parte del progetto, ovvero il solo impianto di riciclaggio dei RSU, oltre al sostenimento di un alto costo del servizio pari a circa lire 24.000-25.000 per quintale, necessita della creazione di una discarica di notevoli dimensioni, capace di ospitare

dalle 300 alle 400 Tonn/giorno di rifiuti non riciclabili delle 600-650 Tonn che giungono all'impianto;

in relazione alle note proteste ambientaliste unitamente con quelle di qualche altra aggregazione, che con eccessivo abuso di strumenti politici, giuridici e/o giudiziari sono riusciti a demonizzare una struttura di alto valore tecnologico e sociale oltre che di notevole costo, pagato con danaro pubblico;

ad avviso dell'interrogante esistono profonde riserve per le molteplici possibilità di chi, per qualsivoglia interesse, attraverso azioni giudiziarie riesce con successo a bloccare un'opera pubblica di primaria importanza, nella fattispecie l'impianto di Colfelice, iniziato nel 1984 e dal 1987 ad oggi deve essere ancora collaudato —:

se non si ritenga opportuno e necessario, un intervento ispettivo da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri per valutare la qualità, la regolarità, la tutela dell'ambiente e soprattutto la garanzia del cittadino, turbata dall'ipotetico rischio di effetti negativi che possono essere prodotti alla messa in funzione dell'impianto;

quali atti i Ministri in indirizzo vogliono adottare per garantire il rispetto della rappresentanza istituzionale legittimata ad esercitare poteri di controllo, di prevenzione, di gestione, di tutela, di imparzialità amministrativa e di diritto per il cittadino, quando poi un semplice ricorso giuridico riesce a mettere in discussione il lavoro dell'intero apparato.

Ad avviso dell'interrogante non si comprende quale provvedimento avrebbe dovuto adottare l'ente regionale, verificata la non produttività di un proprio consorzio giuridicamente costituito, per la gestione dell'impianto di Colfelice, tenuto conto che la messa in funzione dell'impianto era prevista nel 1987 e che solo oggi la regione Lazio ha disposto il commissariamento.

(4-02084)

GALDELLI, VIGNALI e COCCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la maggior parte delle aziende erogatrici di gas metano ha scelto, nella fatturazione, un sistema di riscossione che prevede quattro bollette di acconto e una di conguaglio e acconto;

sia le associazioni di consumatori e sia consorzi di comuni che gestiscono la distribuzione di gas metano ritengono che tale sistema sia il più idoneo e pratico per l'utenza;

con la bolletta finale, oltre a conguagliare il consumo di gas, si devono considerare le variazioni intervenute durante l'anno della tariffa del gas, dell'imposta di consumo, dell'addizionale regionale e della quota fissa;

così come prevede la deliberazione n. 24 del CIP, in data 9 dicembre 88, occorre attribuire ai vari periodi dell'anno consumi che devono essere calcolati « ...considerando convenzionalmente costante il consumo nel periodo »;

nell'anno termico 1993/94 (30 aprile 1993 — 30 aprile 1994) è variata la tariffa gas il 1° maggio, il 1° settembre, il 1° novembre del 1993 ed il 1° gennaio 1994, l'imposta di consumo il 1° gennaio 1994, l'addizionale regionale il 18 dicembre 1993 e la quota fissa il 1° gennaio 1994;

si rende, perciò, necessario compiere una serie di conteggi non facilmente comprensibili dall'utente medio, non essendo poi, oggettivamente, possibile riportare tutte le operazioni necessarie sulla bolletta, si è costretti a sacrificare la trasparenza che si dovrebbe, invece, perseguire;

questa situazione, nonostante le iniziative di informazione compiute dalle aziende comunali erogatrici, sta progressivamente riducendo il rapporto di fiducia con gli utenti —

se non sia possibile, prescindendo dalle politiche fiscali perseguite dallo Stato e dalle regioni, attivare un coordinamento affinché il prezzo del gas metano

(nelle sue varie componenti) possa variare una sola volta l'anno: il 1° gennaio o, ancora meglio, all'inizio dell'anno termico, cioè il 1° maggio, consentendo così di rendere più chiaro e trasparente il rapporto tra aziende pubbliche e utenti.

(4-02085)

BOGHETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ufficio PT arrivi e distribuzioni di Roma, che è l'ufficio di smistamento della corrispondenza per i CAP 184/185/198/199 (che serve una popolazione di seicentomila abitanti), l'accumulo di corrispondenza ordinaria e stampe era già notevole alla data del 23 giugno 1994;

tale giacenza era dovuta alla decisione, unilaterale, della direzione provinciale di Roma di ridurre le spese del 20 per cento, andando a tagliare le prestazioni straordinarie, effettuate dal personale per il funzionamento dell'ufficio, senza provvedere ad immetterne altro per sopperire a tali tagli;

dalla data del 23 giugno 1994 la situazione si è aggravata giacché alla precedente giacenza si è aggiunta quella di raccomandate, *Gazzetta Ufficiale*, quotidiani nonché di migliaia di lettere e cartoline;

ciò è avvenuto a causa della definitiva messa fuori uso degli ultimi residui montacarichi e del mancato collaudo dei nuovi appena installati (sembra ci siano controversie in quanto l'amministrazione PT ritiene che siano stati manomessi prima della loro consegna);

solo la buona volontà dei lavoratori (trasformati in addetti al volontariato), costretti a trascinare sacchi di posta su e giù per le scale (due piani) ha consentito le consegne più urgenti (lettere, quotidiani);

tale *surplus* di lavoro avviene in mancanza delle più elementari garanzie di tutela della propria salute e sicurezza, in

ambienti insalubri, surriscaldati, pieni di polvere e con la mancanza di servizi igienici idonei;

nonostante articoli apparsi sulla stampa (*L'Indipendente, Il Tempo, Il Messaggero*) a tutt'oggi nulla si è mosso;

i lavoratori che, proprio per protestare contro questa situazione e contro i tagli occupazionali che si stanno operando, hanno preso parte ad uno sciopero sono stati sottoposti a richiami —:

se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante che si possa ravvisare in questa situazione il reato di interruzione di pubblico servizio a carico della direzione provinciale PT di Roma;

quali misure intenda intraprendere al fine di ripristinare quanto prima la funzionalità del servizio. (4-02086)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Bonino ed altri n. 1-00012, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Rosa.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1994, a pagina 1623, seconda colonna, ventiseiesima riga, deve leggersi: « Carlo Conti », e non: « Conti », come stampato; alla quarantunesima riga, la parola: « Conti » deve intendersi soppressa.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1994, a pagina 1661, seconda colonna, ventiquattresima riga, la parola: « GALLETTI » deve intendersi soppressa.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BOFFARDI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la ricerca di allergia tramite prelievo di sangue (RAST) consente un'indagine solo per due o tre farmaci e non esclude quindi la possibilità di *shock* anafilattico immediato;

a Genova il biologo Giuseppe Vibracci nel 1973 aveva scoperto la tecnica per individuare l'anticorpo libero e l'immunocomplesso dell'antigene Australia lavorando presso il reparto di medicina nucleare degli ospedali Galliera;

lo stesso ricercatore nel 1978 ha presentato una informazione a Gardone Riviera nel corso del congresso RIA (Radio immuno assorbenti test) al riguardo e nel 1985 ha scoperto e brevettato una tecnica atta ad individuare allergie IGE (immunoglobuline E) specifiche ai farmaci;

questa tecnica permette con un unico prelievo di sangue la possibilità di rilevare eventuali *shock* anafilattici e comunque allergie di tipo atopico (immediato) e che essa è stata ampiamente utilizzata dall'istituto « Giannina Gaslini », dal reparto urologia degli ospedali San Martino, dal reparto malattie infettive degli ospedali Galliera, dall'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure e da molti altri presidi ospedalieri italiani ed esteri —:

se risultino le ragioni per cui tale importante tecnica non sia stata, dopo eventuale verifica da parte degli organi sanitari competenti, adottata in campo nazionale. (4-00403)

RISPOSTA. — *Nel rispondere all'atto parlamentare summenzionato, è opportuno premettere alcune utili precisazioni d'ordine tecnico.*

Il saggio immunologico c.d. « RAST » (sigla corrispondente alla denominazione inglese « Radio Allergo Sorbent Test ») trova impiego per la diagnosi « in vitro » delle allergopatie ed in particolare per l'individuazione, attraverso la determinazione delle « immunoglobuline E » specifiche, dell'agente responsabile delle manifestazioni allergiche locali (asma, rinite, congiuntivite, orticaria) o sistemiche (shock anafilattico). Ciò significa che tali manifestazioni patologiche, quindi, non possono essere direttamente previste o evitate attraverso una semplice indagine di laboratorio.

A sua volta la sigla « RIA », pure citata nell'interrogazione, in generale costituisce abbreviazione della dicitura inglese « Radio Immuno Assay » (non « Radio immuno assorbenti test ») usata genericamente per definire una molteplicità di saggi immunologici; nel caso di specie, tuttavia, la stessa sigla vale ad identificare il Congresso internazionale « RIA '78 » (Gardone Riviera, 30 marzo-1° aprile 1978), appunto dedicato all'approfondimento di queste tematiche, nel corso del quale, in effetti, il Ricercatore Giuseppe Vibracci (citato nell'interrogazione) ha presentato una « comunicazione » — allegata agli « atti congressuali » — sulla determinazione di « antigene Australia » (antigene del virus dell'epatite B: HBsAg) sotto forma libera e di immunocomplesso. È evidente, tuttavia, che tale specifica metodica non può avere alcuna implicazione con la determinazione delle « immunoglobuline E » allergene-specifiche nel siero umano.

Riguardo, invece, al brevetto che, secondo quanto asserito nell'interrogazione, sarebbe stato ottenuto nel 1985 dallo stesso Ricercatore per una particolare tecnica relativa all'individuazione delle « immunoglobuline E » specifiche per i farmaci, va detto che lo stesso Istituto superiore di sanità, consultato al riguardo, a tutt'oggi non è a conoscenza della cosa, né — soprattutto — del metodo su cui è fondata la relativa tecnica di individuazione nel siero umano di allergie specifiche ai farmaci.

Soggiunge, ovviamente, l'Istituto superiore di sanità che una risposta seria e tecnicamente motivata al quesito posto al riguardo nell'interrogazione non può prescindere

dere, evidentemente, dalla acquisizione e dalla conoscenza dei dati scientifici su tale tecnica descritti nel brevetto, in mancanza di pubblicazioni scientifiche che la riguardino.

Va rilevato, infatti, che fino a questo momento non è stato possibile individuare alcuna informazione o citazione comunque riferita a tale tecnica innovativa nella « letteratura » scientifica nazionale ed internazionale, assai ampia, collegata alla « banca dati bibliografici », computerizzata, cui è collegato l'Istituto superiore di sanità (MEDLINE) ed alla quale affluiscono indicazioni provenienti da tutto il mondo scientifico.

Tutt'oggi fa temere che tale significativa tecnica, sebbene sia stata brevettata fin dal 1985 ed utilizzata da alcuni presidi ospedalieri, probabilmente — rileva ancora l'Istituto superiore di sanità — non sia stata oggetto da parte del dottor Vibracci di opportuna diffusione nell'ambiente scientifico, attraverso la pubblicazione dei risultati ottenuti.

Il Ministro della sanità: Costa.

CANESI. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

per la prima volta dopo la Conferenza di Rio de Janeiro svoltasi nel 1992, quasi tutti i Paesi del mondo (centotrenta) si sono riuniti per discutere di inquinamento in un convegno internazionale sulla sicurezza chimica tenutosi a Stoccolma una settimana fa;

l'Italia, unica tra i sette grandi Paesi industrializzati, non era presente;

risulta che i dirigenti del Ministero della sanità, dell'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero dell'ambiente non hanno neanche risposto alla lettera d'invito del Comitato organizzatore, composto da membri delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione internazionale del Lavoro e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;

in questo appuntamento è stato fatto un passo importante nella lotta all'inquinamento, con la creazione del Forum per la sicurezza chimica che avrà come scopo

quello di conoscere meglio e di imparare a controllare i circa centomila prodotti chimici esistenti, molti dei quali tossici come i pesticidi, che ogni anno uccidono quarantamila persone e ne danneggiano gravemente la salute di un milione;

l'Italia è pertanto attualmente fuori dal gruppo dirigente del Forum e non potrà partecipare a molte scelte importanti per la politica ambientale mondiale;

nascerà anche un Codice di etica basato sul consenso informato dei singoli Paesi al commercio ed alla esportazione di prodotti chimici e di scorie tossiche —

quali siano le ragioni per cui il Ministro della sanità e quello dell'ambiente non abbiano inteso partecipare a questo importante convegno;

cosa intenda fare il Governo per porre rimedio a questa grave mancanza.

(4-00876)

RISPOSTA. — La mancata partecipazione di una rappresentanza dell'Amministrazione sanitaria italiana ai lavori della Conferenza internazionale sulla sicurezza chimica, tenuta a Stoccolma nei giorni 25-29 aprile 1994, si è, purtroppo, verificata per il decorrere di alcune circostanze sfortunate, del tutto imprevedibili e, comunque, assolutamente indipendenti dai reali, opposti intendi di questo Ministero.

Va precisato, infatti, che, al contrario di quanto adombrato nell'interrogazione (« ... risulta che ... non hanno neanche risposto alla lettera d'invito del Comitato organizzatore ... »), fin dal 28 dicembre 1993, con telexscritto al dottor M. Mercier — Direttore del Programma internazionale sulla sicurezza chimica — a firma del Ministro della sanità pro-tempore onorevole Garavaglia, venivano ufficialmente designati a partecipare a detta Conferenza in rappresentanza dell'Amministrazione sanitaria italiana: il dottor Leonardo Toti, Direttore generale dei Servizi dell'igiene pubblica di questo Ministero ed il dottor Roberto Binetti, esperto del Laboratorio di tossicologia applicata dell'Istituto superiore di sanità.

Accadeva, tuttavia, che molto tempo dopo lo stesso dottor Toti fosse costretto da nuovi, sopraggiunti e concomitanti impegni di servizio, a rendere nota per il tramite dell'Ufficio rapporti internazionali la propria forzata impossibilità a partecipare ai lavori di detta conferenza, per la quale confermava, comunque, la presenza dell'altro funzionario del pari designato, in qualità di responsabile governativo italiano.

Sfortunatamente anche quest'ultimo, proprio alla vigilia della conferenza, si vedeva costretto a segnalare l'imprevedibile insorgenza di difficoltà amministrative inerenti all'autorizzazione della sua missione a Stoccolma.

Nonostante l'immediato interessamento dell'Ufficio rapporti internazionali di questo Ministero per stimolare il superamento di ogni problema formale, anche in considerazione dell'assoluta rilevanza della partecipazione italiana alla Conferenza di Stoccolma, spiace dover constatare che, evidentemente, per quanto increscioso possa apparire, tali difficoltà hanno finito per risultare ostative della partenza del funzionario designato.

Il Ministro della sanità: Costa.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

presso la succursale di Genova-Rivarolo del liceo scientifico statale « Fermi » le ultime due ore di lezione, con uscita degli studenti prevista per le ore 12, dovevano essere dedicate ad una assemblea incentrata sul « significato della celebrazione del 25 aprile »;

senza che venissero avvertiti i parenti — i quali, in molti, attendevano fuori dell'istituto — gli studenti sono stati fatti uscire con un'ora circa di ritardo;

invece del « 25 aprile » tema dell'assemblea, condotta da non meglio identificati oratori, è stata « l'attuale situazione politica e i pericoli che costituirà per la

democrazia italiana il Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi » —:

quali valutazioni esprima sull'operato delle autorità scolastiche il Governo.

(4-00296)

RISPOSTA. — Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri — per prevalente competenza — all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si lamenta che, presso la succursale di Genova-Rivarolo del Liceo Scientifico « Fermi », sarebbe stato modificato, senza alcun preavviso, il tema di un'assemblea, che avrebbe dovuto essere, invece, dedicata alla celebrazione del « 25 aprile ».

Si fa presente, al riguardo, che, dagli elementi informativi acquisiti per il tramite del Provveditore agli Studi di Genova, risulta in effetti che, in occasione della conferenza dibattito, tenutasi presso i locali della suddetta succursale il giorno 24 aprile u.s. alle ore 10, non si è registrata alcuna sostituzione dell'argomento nel senso riferito dalla S.V. Onorevole, come possono testimoniare gli studenti ed il personale scolastico, che vi hanno partecipato.

La discussione risulta essersi infatti imperniata sul significato storico del 25 aprile, come previsto nel calendario delle manifestazioni culturali approvato dal competente Consiglio di istituto.

Al dibattito che ne è seguito sono intervenuti il Vice Presidente della regione Liguria, dottor Fabio Morchio, il Segretario della Camera del Lavoro di Genova, dottor Miroglio, il Presidente del Consiglio di Circo-scrizione di Pontedecimo, professore Molfino.

Nel corso del medesimo dibattito gli studenti hanno avuto modo di esprimere con la massima libertà le proprie opinioni, in un clima improntato a serenità ed al rispetto del pluralismo, come si desume dalle informazioni acquisite.

Si osserva infine che il Ministero di Grazia e Giustizia, cui l'interrogazione è anche diretta, ha fatto presente, con nota n. S/89/2 del 6.6.1994, che nei fatti segnalati con l'interrogazione non si ravvisano profili di competenza di quell'amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MUSSOLINI, NESPOLI, VINCENZO BASILE, COLA, MORMONE, PEZZELLA, RIVELLI, CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se corrisponde al vero che sono in corso iniziative per riammettere nell'incarico di Direttore Generale della Cassa Marittima Meridionale, anche in soprannumero, il dottor Pietro Mastranzo, già direttore di tale organismo con contratto a termine e decaduto dalla carica per l'elezione a deputato nella scorsa legislatura ed ora non più rieletto. Tale ipotesi, prospettata dalla fatiscente burocrazia ministeriale, pronta a qualsiasi iniquità secondo vecchie e consolidate prassi tese a creare comodi rifugi per parlamentari « trombati », ancorché improponibile sotto il profilo strettamente giuridico, realizzerebbe un conflitto di interessi con l'attuale Direttore Generale legittimamente nominato a tale carica fino al 21 novembre 1997, con grave danno, ad avviso degli interroganti, per la funzionalità dell'Ente;

in caso affermativo, è intenzione degli interroganti interessare la Procura Generale della Corte dei Conti per il danno erariale, nonché la Procura della Repubblica di Napoli e Roma per le ipotesi di reato che dovessero emergere;

risulta, peraltro, agli interroganti che le Organizzazioni Sindacali della Cassa Marittima Meridionale hanno rappresentato al Governo che il dottor Mastranzo è coinvolto in procedimenti penali —:

quali provvedimenti conoscitivi sono stati adottati o si intendano adottare.

(4-00166)

RISPOSTA. — *Il dottor Pietro Mastranzo venne nominato direttore generale della Cassa Marittima Meridionale con decreto ministeriale 27 luglio 1990 (articolo 33 Statuto Cassa ed articolo 5 della legge 20 marzo 1975, n. 70).*

Il rapporto di lavoro venne costituito con durata quinquennale.

In seguito, nel 1992, il dottor Mastranzo fu eletto deputato al Parlamento.

Al fine di assicurare la gestione della Cassa, con decreto ministeriale 21 novembre 1992, in relazione all'aspettativa per mandato parlamentare del dottor Mastranzo, veniva nominato direttore generale l'avvocato Emilio Buondonno.

Si precisava nel decreto che la predetta nomina era stabilita « per il periodo della durata del mandato parlamentare del dottor Pietro Mastranzo e comunque non oltre il quinquennio ».

Il 29 dicembre 1992 il Consiglio di amministrazione della Cassa deliberava di assumere l'avvocato Buondonno.

Con nota del 26 gennaio 1993 il Ministero rappresentava alla Cassa l'esigenza, « al fine di evitare possibili equivoci, di riformulare il dispositivo della predetta delibera in stretta aderenza a quanto disposto dal decreto ministeriale di nomina, relativamente alla durata dell'incarico del nuovo direttore generale ».

Emerge da quanto precede la chiara volontà del Ministero di correlare la durata della nomina dell'avvocato Buondonno a quella del mandato parlamentare del dottor Mastranzo.

Pertanto a quest'ultimo va riconosciuto il pieno titolo, costituzionalmente garantito (articolo 51 Cost.), a riassumere le funzioni di cui trattasi al termine del mandato stesso. Non risultano allo stato elementi o circostanze che escludano un tale titolo.

In tal senso questo Ministero ha provveduto a fornire i conseguenti indirizzi alla Cassa marittima meridionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

MAGDA NEGRI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che i problemi aperti nell'Ospedale V. Valletta di Via Farinelli a Torino, sede decentrata dell'INRCA, vanno ulteriormente aggravandosi, sino alle dimissioni di

personale infermieristico per l'incertezza delle condizioni lavorative e il ritardo degli stipendi;

che i pazienti, gli operatori, i cittadini della Circoscrizione 10 di Torino vedono sgretolarsi giorno per giorno un patrimonio di strutture, attrezzature, professionalità creati con denaro pubblico, nell'unico presidio sanitario presente in una zona popolare di Torino e prima cintura, con più di 100 mila utenti;

che non è ancora in discussione il decreto ministeriale attuativo del decreto legislativo 502/92, articolo 4, comma 16, con relative modificazioni, di riordino del servizio sanitario nazionale;

che al momento i servizi esistenti sono: 1) Servizio di Nefrologia e Dialisi: vengono seguiti 15 pazienti in emodialisi in un unico turno giornaliero e 5 pazienti in dialisi peritoneale domiciliare. 2) Laboratorio Analisi: garantisce 50-60 prelievi giornalieri (nel mese di settembre 93-10229 analisi a 1151 pazienti). 3) Centro Antidiabetico: segue attualmente circa 1550 pazienti ambulatoriali. 4) Centro Geriatrico: effettua una medicina preventiva geriatrica con circa 300 visite periodiche annuali. 5) Fisiatria: vengono effettuate da due logopediste circa 300 prestazioni ambulatoriali al mese. 6) poliambulatorio: dal settembre '93 u. s. sono state in parte riattivate alcune specialità, in convenzione SUMAI;

che quindi tali servizi risultano gravemente sottoutilizzati rispetto alle potenzialità a causa della mancanza di personale sia medico che infermieristico;

che essendo scaduta il 30 aprile 1994 la convenzione tra INRCA e USL TO/X, la nuova proposta di convenzione tra regione Piemonte e INRCA — a partire dal 1° maggio 1994 sino a dicembre 1994 — non prevede alcuno sviluppo delle attività in atto ma solo il mantenimento delle attuali prestazioni, sanzionando di fatto il progressivo deterioramento della struttura;

che per l'INRCA Nazionale perdura il regime di commissariamento, e che la sede decentrata di Torino è stata oggetto di inchiesta giudiziaria;

che l'Assessore alla Sanità e Assistenza del comune di Torino e la IV C.C.P. hanno già richiesto all'Assessore alla Sanità della regione Piemonte il recupero totale della struttura a fini sanitari —;

quali iniziative si ritenga opportuno attivare al fine di garantire il prosieguo e il potenziamento delle prestazioni sopra indicate;

se non si ritenga ormai necessario inserire la struttura V. Valletta di via Farinelli nella rete dei presidi sanitari pubblici, scorporandola definitivamente dall'INRCA Nazionale e aggregandola come sezione staccata all'Ospedale Maggiore S. Giovanni Battista di Torino, per il suo elementare funzionamento. (4-00348)

RISPOSTA. — In ordine al problema posto con l'atto parlamentare cui si risponde, per arginare la sottoutilizzazione ed il connesso, progressivo degrado delle strutture dell'Ospedale « V. Valletta » di Torino, locale sede dell'INRCA (Istituto nazionale per il ricovero e la cura degli anziani) di Ancona, sulla base della documentazione in materia acquisita da questo Ministero fino a questo momento è possibile comunicare quanto segue.

È utile premettere che, per effetto del « commissariamento » di tale Istituto, disposto nel 1993, ne è stato avviato un programma di risanamento e di sviluppo, inteso anche a sanare le sue numerose questioni organizzative ancora aperte, elaborando in questo ambito alcune proposte relative alle diverse sedi, con particolare riguardo a quella, in esame, di Torino.

Dopo le iniziative a carattere preliminare assunte in tal senso, fra l'altro la relativa proposta è stata illustrata ai sindacati di comparto sanitario, che sembrano aver apprezzato l'impegno profuso dall'Amministrazione straordinaria dell'Istituto nel progetto, approvandone coerentemente le linee generali.

Mentre l'Istituto procedeva ad altri adempimenti di ordine preparatorio allo stesso fine, non può negarsi che, nel frattempo, la regione Piemonte avesse inizialmente approvato in modo unilaterale una semplice proroga della Convenzione preesistente con l'IN-

RCA, tale da non poter offrire alcuna garanzia di operatività alla struttura, di cui sarebbe stata « congelata » la pianta organica esistente alla data del 30 aprile 1994.

In tal modo — come non a caso lamentato nell'interrogazione — sarebbe stata ufficializzata una dotazione di personale assolutamente insufficiente ad assicurare la funzionalità di qualsiasi servizio.

Fin dal 13 maggio 1994 l'INRCA poteva inoltrare, peraltro, alla regione Piemonte un proprio progetto operativo finalizzato a garantire la piena funzionalità della struttura ed a realizzare un Centro ospedaliero geriatrico di riferimento.

Il 17 maggio successivo aveva luogo, presso l'Assessorato alla sanità della regione Piemonte, un incontro dello stesso Assessore regionale con il Commissario straordinario dell'INRCA e le organizzazioni sindacali proprio per esaminare e discutere le proposte relative al futuro dell'Ospedale « V. Valletta » di Torino.

La regione Piemonte e l'INRCA nell'occasione si sono impegnate a firmare al più presto, nel mese di giugno, un « protocollo di intesa », che prevede — appunto — un razionale e completo impiego del Presidio, ove dovrebbe essere realizzato un Centro polivalente geriatrico. Quest'ultimo dovrebbe comportare l'attivazione di 32 posti-letto di medicina geriatrica e 32 posti-letto di lungodegenza e riabilitazione, da realizzarsi utilizzando i fondi di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988), per i quali lo stesso Istituto ha già presentato la relativa progettazione ai competenti Servizi di questo Ministero.

È previsto, inoltre, un progetto sperimentale in collaborazione con l'Università, per creare un Servizio di unità valutativa geriatrica per la terapia e la riabilitazione delle patologie invalidanti dell'anziano.

Per quanto riguarda, invece, l'altro importante obiettivo da perseguire parallelamente — quello dell'utilizzazione ottimale delle strutture esistenti — si è ritenuto necessario demandare ad un apposito « gruppo tecnico » di esperti della Regione e dell'Istituto, espressamente costituito, il compito di

elaborare e presentare al più presto una proposta risolutiva sul grave problema del personale sanitario.

Va considerato, infatti, che l'auspicabile ampliamento dei Servizi di dialisi e di laboratorio di analisi presupporrebbe l'aumento dell'organico del personale addetto dalle attuali 8 unità complessive ad almeno 28 unità per la dialisi e 10 per il laboratorio.

Non v'è dubbio, tuttavia, che siffatte, reali ed innegabili esigenze operative risultino in contrasto con le note norme delle leggi finanziarie che impongono alla regione Piemonte, come a tutte le altre, un drastico ridimensionamento (entro il tetto massimo del 50 per cento dei posti divenuti vacanti nell'anno in corso su base regionale) delle « deroghe » concedibili sulle assunzioni di personale tecnico e sanitario.

È auspicabile poter giungere in breve alla soluzione di questo problema, ma — in ogni caso — vista la complessità ma anche la peculiare rilevanza delle prospettive dianzi descritte ai fini dello stesso programma di risanamento e di sviluppo dell'INRCA, parrebbe logico prevedere che si possa procedere ad una valutazione globale ed approfondita delle questioni in esame all'atto della presentazione del progetto finale di riorganizzazione dell'Istituto, probabilmente entro questo mese di giugno.

Il Ministro della sanità: Costa.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la Eli Lilly è una società americana produttrice di uno psicofarmaco contro diversi tipi di depressione, il Prozac;

la Lilly sta tentando di conquistare con questo prodotto il mercato italiano;

negli Stati Uniti la Food and Drug Administration (FDA), ente governativo preposto all'approvazione di nuovi farmaci, sta rilevando « numerosi episodi psicotici connessi all'uso del Prozac »;

sempre secondo la FDA i casi di effetti collaterali negativi dei citato farmaco ammonterebbero a ben 28.623 e ben

1.349 sarebbero i decessi provocati dal Prozac, mentre i tentativi di suicidio 1.885;

attualmente, come si apprende da notizie apparse su un giornale campano, la Eli Lilly sarebbe accusata di aver trattenuto informazioni sul manifestarsi di episodi psicotici verificatisi per 52 pazienti in corso di trattamento con il Prozac; inoltre, il Prozac sarebbe al centro di 170 procedimenti legali e collegato a molti omicidi e suicidi (si ricorda il caso di Joseph Wesbeker, ad esempio, che nel 1989, mentre era in cura con il Prozac, sparò a 20 persone, ammazzandone 8, e dopo si suicidò) —:

se sia a conoscenza dei fatti suelencati;

se sia vero che il Prozac stia per essere immesso nel mercato italiano e, in caso positivo, quali provvedimenti cautelativi intenda adottare. (4-00249)

RISPOSTA. — *In merito al problema posto con l'atto parlamentare summenzionato, deve rilevarsi quanto segue.*

La « fluoxetina » — conosciuta nel nostro Paese anche con il nome commerciale « Prozac » della specialità medicinale « registrata » che lo contiene — è un farmaco appartenente alla categoria degli « antidepressivi » ed è caratterizzato, rispetto agli altri principi attivi della stessa categoria terapeutica impiegati in clinica, da una maggiore selettività biochimica e da una scarsa tossicità.

Come conferma l'Istituto superiore di sanità, risponde al vero che nel 1990 è stato pubblicato nella letteratura internazionale un articolo (Teichner M.H., Gold C., Cole J. O.: « Emergences of intense suicidal preoccupation during fluoxetine treatment » — Am. J. Psychiatr., 147, 207-210 - 1990) sul possibile aumento « dell'ideazione suicida » in soggetti depressi trattati con questo farmaco. È doveroso aggiungere, tuttavia, che tali dati, assenti in studi anteriori, neppure sono stati poi confermati in studi successivi, come sembra attestare la circostanza che mai nessun organismo sanitario, nazionale od internazionale, abbia ritenuto di intervenire per limitarne la distribuzione.

D'altra parte, non va dimenticato che, purtroppo, « l'ideazione suicida » è piuttosto frequente in soggetti sofferenti per depressioni maggiori, tanto da far definire il suicidio la « complicanza terminale della depressione ». Spesso, poi, il tentativo di suicidio viene attuato dal malato con l'assunzione di un dosaggio elevato di « antidepressivi », laddove, peraltro, l'eventuale assunzione del « Prozac » in dosi elevate non ha determinato decessi proprio per la scarsa tossicità del prodotto.

Ha sottolineato ancora a suo tempo l'Istituto superiore di sanità che proprio la dovuta considerazione dell'elevato rischio di tentativi di suicidio, che caratterizza il comportamento dei depressi, in particolar modo durante il trattamento terapeutico con « antidepressivi » in genere, induce a raccomandare una continua vigilanza su tali soggetti.

Una spiegazione scientificamente plausibile del fenomeno potrebbe risiedere nella proprietà dei composti « antidepressivi » in genere di aumentare la capacità di inibizione psicomotoria.

In questo senso è doveroso chiarire che i « Bollettini di informazione sui farmaci » diramati a cura del competente Servizio Farmaceutico di questo Ministero nel febbraio 1990 e nel febbraio 1992, sulle specialità medicinali a base di « fluoretina », hanno inteso offrire un dettagliato quadro informativo su tale principio attivo e sulle sue applicazioni farmacologiche e terapeutiche.

Infatti, già nell'articolo del febbraio 1990 veniva sottolineato che per il prodotto « Prozac » è previsto l'obbligo di prescrizione con ricetta medica e che come tale, risulta per esso esclusa ogni forma di propaganda e di pubblicità presso il pubblico, richiamando contemporaneamente l'attenzione dei medici su avvertenze, effetti collaterali e precauzioni d'uso inerenti all'impiego di detta specialità.

È utile soggiungere che nel numero del dicembre 1990 il « Bollettino » è poi tornato sull'argomento, per soffermarsi in modo dettagliato sulle specifiche avvertenze relative al possibile nesso, descritto in letteratura, fra trattamento con « antidepressivi » e tentativi di suicidio.

Nel « Bollettino » del febbraio 1992, infine, è stato posto in rilievo il parere in materia espresso dal Consiglio Superiore di Sanità, nella seduta del 22 gennaio 1992, sulla Relazione con cui il competente Servizio Farmaceutico di questo Ministero aveva inteso illustrare i potenziali « Effetti neuropsichiatrici gravi da fluoxetina ».

In sintesi, il Consiglio superiore di sanità, considerato che tale principio attivo ha rappresentato una significativa evoluzione rispetto agli « antidepressivi » tradizionali, mentre non è dato rilevare tra esso e gli altri « antidepressivi » differenze significative rispetto al manifestarsi di « ideazioni autolesive » ovvero nel sopravvenire di « condotte auto ed eteroaggressive » nei pazienti sottoposti al relativo trattamento terapeutico, non ha ritenuto giustificata l'adozione di provvedimenti cautelativi specifici per tale farmaco.

Non è certo un caso, al riguardo, che nello stesso « Bollettino » del febbraio 1992, più volte citato si sia ritenuto opportuno integrare la pubblicazione di una sintesi di detto parere del Consiglio superiore di sanità con un richiamo ufficiale rivolto ai medici dal Ministero in merito alle « speciali precauzioni relative all'uso di specialità medicinali a base di fluoxetina ».

Alla luce degli elementi noti in materia a questo Ministero, a tutt'oggi nulla giustifica valutazioni diverse da quelle finora esposte. Ciò non toglie che a cura del competente Servizio Farmaceutico il materiale informativo della Casa produttrice del « Prozac » venga costantemente ed attentamente esaminato e seguito, per poi venir accompagnato, per legge, dalla scheda tecnica del prodotto, illustrativa anche di tutti i suoi « effetti collaterali ».

Il Ministro della sanità: Costa.

PINZA, MOIOLI VIGANÒ e SERVODIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso:*

il dottor Pietro Mastranzo è stato nominato direttore generale della Cassa

marittima meridionale con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 27 luglio 1990 con contratto a termine ai sensi dell'articolo 5, ultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70;

che eletto deputato all'elezione del maggio 1992 chiedeva di essere collocato in aspettativa parlamentare;

che il comitato esecutivo, nella seduta del 21 maggio 1992 prendeva atto della richiesta in collocamento di aspettativa del dottor Mastranzo;

che con delibera n. 15 il comitato esecutivo conferiva le funzioni di direttore generale al dirigente superiore dottor Bruno Polito;

che con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 21 novembre 1992 veniva nominato l'avvocato Emilio Buondonno direttore generale della Cassa marittima meridionale per il periodo della durata del mandato parlamentare del dottor Pietro Mastranzo;

che con atto del 1° aprile 1994 il dottor Mastranzo comunicava il rientro in servizio a partire dal 16 aprile 1994, avendo esaurito il suo mandato parlamentare;

che con atto dell'11 aprile 1994 il commissario richiamava una non meglio specificata « complessa situazione attuale » e precisava che non poteva autorizzare il rientro in servizio presso la Cassa marittima meridionale;

che tale determinazione è patentemente illegittima e contrasta con quanto disposto al riguardo dall'articolo 51, ultimo comma, della Costituzione che stabilisce il diritto dell'eletto a funzioni pubbliche di conservare il posto di lavoro;

che contrasta altresì con la normativa vigente in materia che garantisce al lavoratore eletto alla carica parlamentare il diritto all'aspettativa ed all'immediato rientro in servizio all'atto della cassazione del *munus* parlamentare;

che pertanto non sussiste alcuna ragione che possa giustificare la determinazione inibitoria da parte del commissario della Cassa marittima meridionale, ponendosi tale determinazione in aperta antitesi con il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 21 novembre 1992 che collegava la durata temporale dell'incarico dell'avvocato Buondonno a quella del mandato parlamentare del dottor Mastranzo;

che, pertanto, è del tutto ultroneo apporre complesse situazioni essendo evidente ed incontestabile la natura di diritto soggettivo perfetto del dottor Mastranzo Pietro al rientro in servizio;

che è da ritenere radicalmente illegittimo il diverso avviso espresso dal commissario per quanto sin qui richiamato;

che sussiste una pretesa giuridicamente incontestabile del dottor Mastranzo alla ripresa dell'attività lavorativa e che va censurata nel pieno e della legalità e della violazione delle norme fondamentali del vigente ordinamento giuridico frapponendo ostacoli che materializzano una gravissima ed illegittima preclusione all'esercizio del diritto al lavoro da parte del dottor Mastranzo —;

quali provvedimenti conoscitivi siano stati adottati o si intendano adottare.

(4-00674)

RISPOSTA. — *Il dottor Pietro Mastranzo venne nominato direttore generale della Cassa Marittima Meridionale con decreto ministeriale 27 luglio 1990 (articolo 33 Statuto Cassa ed articolo 5 della legge 20 marzo 1975, n. 70).*

Il rapporto di lavoro venne costituito con durata quinquennale.

In seguito, nel 1992, il dottor Mastranzo fu eletto deputato al Parlamento.

Al fine di assicurare la gestione della Cassa, con decreto ministeriale 21 novembre 1992, in relazione all'aspettativa per mandato parlamentare del dottor Mastranzo, veniva nominato direttore generale l'avvocato Emilio Buondonno.

Si precisava nel decreto che la predetta nomina era stabilita « per il periodo della durata del mandato parlamentare del dottor Pietro Mastranzo e comunque non oltre il quinquennio ».

Il 29 dicembre 1992 il Consiglio di amministrazione della Cassa deliberava di assumere l'avvocato Buondonno.

Con nota del 26 gennaio 1993 il Ministero rappresentava alla Cassa l'esigenza, « al fine di evitare possibili equivoci, di riformulare il dispositivo della predetta delibera in stretta aderenza a quanto disposto dal decreto ministeriale di nomina, relativamente alla durata dell'incarico del nuovo direttore generale ».

Emerge da quanto precede la chiara volontà del Ministero di correlare la durata della nomina dell'avvocato Buondonno a quella del mandato parlamentare del dottor Mastranzo.

Pertanto a quest'ultimo va riconosciuto il pieno titolo, costituzionalmente garantito (articolo 51 Cost.), a riassumere le funzioni di cui trattasi al termine del mandato stesso. Non risultano allo stato elementi o circostanze che escludano un tale titolo.

In tal senso questo Ministero ha provveduto a fornire i conseguenti indirizzi alla Cassa marittima meridionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i sottoscritti deputati della Lega Nord sono venuti a conoscenza dei seguenti fatti esposti in una conferenza stampa del WWF, tenutasi il 14 aprile 1993 a Roma, presso l'Hotel Nazionale:

« Da chi dipendono i "dipendenti" del Ministero dell'Ambiente ?

La Costituzione agli articoli 97 e 98 sancisce il principio del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione, unitamente a quello dell'impegno dei pubblici impiegati al servizio

esclusivo della Nazione. Dietro enunciazioni dal sapore così solenne dovrebbero esserci in realtà i grandi equilibri di una sana e saggia amministrazione quali la giustizia del prelievo fiscale, un'autentica giustizia redistribuiva della relativa spesa, la trasparenza dell'operato dell'apparato pubblico, la fiducia nelle istituzioni, il perseguimento sempre e comunque dell'interesse collettivo.

La declinazione di tali principi rispetto alle finalità del Ministero dell'Ambiente significa l'interesse alla conservazione di ambienti salubri, il recupero di quelli insalubri, la tutela della diversità biologica da affermare e perseguire in ogni fase dell'azione del Governo, dalla programmazione socio-economica a quella territoriale utilizzando tutti gli strumenti d'iniziativa e d'interdizione, dati al ministero dalla legge. Tutto ciò, comunque, tenendo sempre conto del perseguimento dell'interesse, in questo caso ad un ambiente sano, che ha l'intera collettività.

Quest'interesse non è sempre stato primario e forse una qualche spiegazione del perché la possiamo trovare riflettendo sull'organico del Ministero.

L'articolo 15 della legge 8 luglio 1986, n. 349, che prevede la pianta organica del Ministero costituita da solo 424 dipendenti di ruolo, in conformità alle tabelle A e B allegate alla legge stessa, ha consentito di coprire i ruoli mediante inquadramento a domanda: il Ministro indicava personalmente coloro i quali desiderava facessero parte del personale di ruolo di un dato settore o ufficio, infatti la legge consentiva di chiamare non solo personale di ruolo di altre amministrazioni, ma anche quello non di ruolo che fosse però già in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed in servizio presso l'ufficio del Ministro per l'Ecologia alla data d'entrata in vigore della legge stessa (legge 349/86 articolo 15 comma 6 lettera A).

È successo poi che diverse persone siano state assunte in pianta stabile in uffici della pubblica amministrazione senza aver superato l'apposito concorso. A nostro avviso questo è in palese contrasto con il comma 3 dell'articolo 97 della

Costituzione che esplicitamente afferma che "agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso".

L'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1987, n. 306, "regolamento per l'organizzazione del Ministero dell'Ambiente", prevede che il Ministero può avvalersi per le sue esigenze funzionali e per attività di consulenza, ferma restando l'osservanza delle norme vigenti, di personale appartenente ad altre amministrazioni (comprese quelle di enti pubblici anche economici) in posizione di comando o in analoga posizione consentita dagli ordinamenti degli enti di appartenenza. In questi casi il relativo trattamento economico restava a carico dell'amministrazione di provenienza, salvo diversa disposizione di legge o di regolamento.

Era prevedibile che un organismo che dovrebbe avere delicate funzioni di controllo e poteri di interdizione nei confronti di altri soggetti, tra cui gli Enti da cui provengono importanti quadri dell'organismo stesso, si venisse a trovare inevitabilmente a superare molteplici resistenze. Si è dunque spesso creata una grave commistione tra controllato e controllore che trova un inequivocabile riscontro in alcuni numeri.

Oggi, su circa 450 persone che lavorano al Ministero dell'Ambiente, ben 280 appartengono ad altri enti o imprese pubbliche, di questi alcuni sono comandati altri invece distaccati. L'E.N.I., un'azienda la cui politica ambientale ha suscitato dure polemiche da parte degli ambientalisti, è "rappresentata" nel ministero dell'ambiente da circa 20 persone, poco meno di 50 ne ha l'E.N.E.L. (ricordiamo a tale proposito il problema dell'impatto ambientale delle grandi centrali produttrici di energia da Porto Tolle a Montalto di Castro), oltre 40 persone provengono dalle Ferrovie dello Stato e più di una dozzina dalle Poste e Telecomunicazioni. Al Ministero sono poi presenti più persone dell'E.N.E.A., della B.N.L., di diversi comuni ed in particolare del comune di Roma. Sono anche presenti il Ministero dell'Industria, la Corte dei Conti e l'I.N.P.S. Non mancano neppure i "rappresentanti delle re-

gioni" e tra questi quelli della Campania, della Lombardia e del Lazio.

Ora, se nel caso del personale comandato vi è una sorta di parziale "emancipazione" dall'Ente di provenienza, nel caso del personale distaccato invece esiste ancora un forte cordone ombelicale.

Esiste dunque, ed è documentabile, un concreto interesse da parte di alcuni Enti a distaccare presso il Ministero dell'Ambiente alcune unità del proprio personale. Coprire incarichi quali primo dirigente, dirigente superiore, semplice dirigente, o avere livelli superiori quali il IX, l'VIII e il VII, cioè occupare posti di responsabilità e di comando significa aver la possibilità d'intervenire sulle grandi azioni del Ministero. Questo personale, che in qualche caso è giunto addirittura a percepire doppio stipendio, è diffuso in tutti i servizi del Ministero, dal Gabinetto del Ministro all'ufficio del Sottosegretario (presente nella scorsa legislatura), dalla Consulenza diplomatica agli Affari Generali e Personale.

In questo quadro, dove addirittura all'interno del Ministero si svolgono consultazioni sindacali di altri Enti appositamente create per il personale distaccato, si arriva a sostenere formalmente e a rivendicare per iscritto l'interesse di chi distacca il personale presso il Ministero dell'Ambiente al fine di far rimanere ferma la logica per cui dev'essere perseguito anche l'interesse dell'Ente di provenienza. È utile a tale proposito citare una missiva dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (prot. n. 1294 del 24 aprile 1992), indirizzata al Ministro ed al Servizio Affari Generali e del Personale, con cui lo scrivente (cioè l'E.N.E.L.) chiede la comunicazione preventiva di ogni trasferta che nella stessa dovevano essere precisate "le motivazioni per cui la suddetta abbia uno stretto nesso con il lavoro del distaccato e risulti anche d'interesse E.N.E.L."

È dunque concreta la probabilità di deviazione dell'azione amministrativa dai binari dell'imparzialità. Nonostante tutto, con eccezione dei freni sinora posti da Ripa di Meana e ci auguriamo anche da Valdo Spini, i Ministri succedutisi non si sono preoccupati di risolvere il problema,

anzi si è proceduto a ricorrere in numero sempre maggiore ad assunzioni nominative. Tutto ciò quando non risulta esistere una norma secondo la quale si possano distaccare soggetti presso gli uffici di una pubblica amministrazione appartenenti a società che da quell'amministrazione dovrebbero essere controllate. Riteniamo dunque che l'evidente contraddizione sopra descritta abbia creato nel Ministero dell'Ambiente una situazione di parziale illegittimità. Persone che non potrebbero essere assunte, anche avventiziamente, si trovano invece ad operare come tutti gli altri dipendenti regolarmente assunti, potendo in tal modo accedere a documentazione riservata e magari partecipando a nome dell'amministrazione a procedimenti amministrativi senza averne la potestà.

Le conclusioni da trarre sono dure ma inevitabili:

1: la presenza di un gran numero di persone che, in condizione di dipendenza di Enti o di società che sono oggetto di controllo o di affidamento di incarichi da parte del Ministero dell'Ambiente, svolgono attività a nome o per conto dello stesso Ministero dell'Ambiente, contraddice il principio di obiettività e d'imparzialità dell'azione della pubblica amministrazione;

2: la presenza di persone non legittimate ad entrare a far parte, anche se avventiziamente, degli uffici del Ministero, può comportare l'inesistenza, o perlomeno l'invalidità, l'irregolarità o l'illegittimità degli atti alla cui formazione hanno partecipato per una manifesta usurpazione di poteri, inficiando dunque tutti gli atti connessi e consequenziali.

C'è da aggiungere che attualmente si sono create le condizioni di una ingiustificata permanenza presso il Ministero anche di quel gran numero di distaccati provenienti da Enti pubblici ora privatizzati. Infatti i procedimenti di privatizzazione di alcuni enti pubblici economici non solo si pongono in stridente contrasto con i principi di perseguimento dell'interesse pubblico, ma fanno venir meno le pre-

messe di legge che giustificano la permanenza presso gli uffici del Ministero di personale da loro dipendente. Da ciò ne conseguono che, ad esempio, il personale distaccato dell'E.N.E.L., dell'E.N.I. e delle FF.SS. dovrebbe essere al più presto ricondotto agli Enti di provenienza.

A fronte di una situazione, come quella sopra descritta, grave e facilmente contestabile sul piano formale e giuridico, ci duole riscontrare una volontà politica sibi-illina e contraddittoria: il Governo ha infatti presentato il decreto-legge 15 gennaio 1993 n. 5, "disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche", che proroga, e quindi legittima, la presenza del suddetto personale per altri sei mesi all'interno delle pubbliche amministrazioni. Si tratta chiaramente di un provvedimento tampone (su cui esiste il legittimo sospetto d'incostituzionalità in relazione agli articoli 97 e 98 della Costituzione) che dovrebbe comunque "strictu sensu" riguardare solo il personale comandato e non invece quello distaccato. È molto grave però rilevare che si continua a procrastinare la situazione d'illegittimità e non ci preoccupa minimamente di porre le basi per una futura "emancipazione" del Ministero. Continua così ad essere garantita la presenza di personale "condizionato", e "condizionabile", nelle strutture della pubblica amministrazione.

Comunque su tutto ciò sono in corso accertamenti giudiziari che coinvolgono direttamente il Ministero dell'Ambiente e gli affidamenti sospetti avvenuti negli anni trascorsi » —:

se quanto sopra riportato risulti vero e, nel caso di risposta affermativa, quali siano i provvedimenti di competenza che intendano adottare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 4-13848 del 7 maggio 1993. (4-00264)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto richiesto con l'interrogazione di cui all'oggetto, si*

precisa che il Dicastero dell'ambiente ai fini del reclutamento del personale, oltre al ricorso alla procedura concorsuale (pubblica e interna) adottata esclusivamente per la copertura di posti dirigenziali, è ricorso ad assunzioni per chiamata diretta, previste dalla legge n. 482/1968, al trasferimento di personale da altre pubbliche amministrazioni ex articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3/57, alle procedure di mobilità ex DPCM n. 325 del 5.8.1988, ed infine, in larga misura alla procedura d'inquadramento prevista espressamente dall'articolo 15, comma 6, della legge n. 349/86, e dall'articolo 1 della legge 221/93, nei confronti di dipendenti pubblici in posizione di comando presso gli Uffici del Ministero.

Le strutture particolarmente carenti, nonché le varie leggi susseguitesi nel tempo e tese a limitare l'accesso esterno di personale a fini di contenimento della spesa pubblica, hanno costretto l'Amministrazione a non attivare procedure concorsuali pubbliche, che comunque avrebbero solo in minima parte contribuito, per quanto appena detto, a sanare le carenze ed a preferire la procedura ex legge n. 349/86, adottando provvedimenti regolarmente registrati dagli Organi di controllo.

Per quanto concerne invece la presunta commistione controllato-controllore ed i conflitti d'interesse con i conseguenti rischi di una deviazione dell'azione amministrativa con sospetti d'incostituzionalità in relazione agli articoli 97 e 98 della Costituzione a causa della presenza negli Uffici di personale in posizione di comando, si fa presente che il legislatore medesimo ha previsto tale fattispecie, prima con decreto del Presidente della Repubblica n. 306/87 (articolo 24) e poi con le leggi n. 62/93 e n. 221/93.

Si precisa comunque che su 42 persone appartenenti ad enti pubblici trasformati in Società per azioni, dei quali questa amministrazione può continuare ad avvalersi sino al 31.12.1994 ai sensi della legge 221/93, solo n. 2 possiedono una professionalità assimilabile a quella di Primo Dirigente.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 aprile 1994 il Presidente del Consiglio Comunale di San Giovanni Gemini inviava al Sindaco una nota in cui chiedeva di ricordare il 25 Aprile con una seduta straordinaria del Consiglio Comunale aperta alla città;

il Sindaco della città, avvocato Liborio Giracello, inviava in data 15 aprile 1994, una richiesta alla Preside della Scuola Media Statale M. Martorana chiedendo l'uso dei locali della scuola media poiché il Palazzo Municipale non dispone di locali sufficientemente capienti;

a questa richiesta la Preside della scuola, suo malgrado, rispondeva negativamente perché il Consiglio d'Istituto della stessa scuola in data 22 aprile 1994 rispondeva con una motivazione visibilmente burocratica, che i locali potevano essere concessi per uso strettamente didattico —:

se non ritenga opportuno avviare una ispezione per verificare se il Consiglio di Istituto della Scuola Media Statale M. Martorana non abbia adottato questo provvedimento non per presunte ragioni didattiche ma per palesi orientamenti politici;

se non ritenga incredibile che una istituzione dello Stato, la Scuola Media Statale, rifiuti ad un'altra istituzione dello Stato, il Consiglio Comunale, l'uso di locali di proprietà dello Stato per ricordare l'anniversario della Liberazione che ha avviato la fondazione della Repubblica Italiana dopo gli anni bui della dittatura fascista;

se non ritenga che il compito essenziale della scuola sia di educare le giovani generazioni ai valori di libertà propugnati dalla Corte Costituzionale di questo Paese.

(4-00224)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, concernente la mancata concessione al comune di S. Giovanni Gemini dell'utilizzazione dell'aula magna della locale scuola media « M. Martorana », si fa presente che questo Ministero*

non ha mancato di interessare al caso il Provveditore agli Studi di Agrigento, al quale sono stati chiesti gli opportuni accertamenti.

Si osserva preliminarmente che a norma di quanto previsto dall'art. 96 del Testo Unico ultimamente approvato con il D. L.vo n. 297 del 16.4.1994 alle regioni ed agli enti locali territoriali è consentito, per lo svolgimento delle attività rientranti nelle loro attribuzioni, l'uso dei locali e delle attrezzature delle scuole ed istituti dipendenti da questo Ministero, secondo i criteri generali deliberati dai Consigli scolastici provinciali ai sensi della lettera f) dell'articolo 22 dello stesso Testo Unico.

Sempre nel rispetto di tali criteri il comune o la provincia hanno facoltà di disporre la temporanea concessione di edifici ed attrezzature delle scuole, fuori dell'orario di servizio scolastico, previo assenso dei Consigli di circolo o di istituto, in conformità di quanto stabilito al 4° comma del citato articolo 96.

Quanto sopra premesso, si aggiunge che il Provveditore agli Studi di Agrigento, nel precisare di essere venuto a conoscenza della vicenda solo a seguito dell'interrogazione della S.V. Onorevole, ha inviato copia del verbale n. 154, adottato dal Consiglio di istituto della scuola in questione in data 2.7.1993, dal quale emerge che l'utilizzazione del salone della scuola sarebbe stata concessa solo per attività didattico-scolastiche e preclusa per ogni altra evenienza.

Sulla base, pertanto, di tale delibera, il Preside della scuola ha ritenuto di non poter accogliere la richiesta di cui è cenno nell'interrogazione, considerato anche che quella comunità scolastica aveva già celebrato, alla stregua di quanto fatto negli anni precedenti, la ricorrenza del 25 aprile, approntando per la circostanza, su iniziativa di alcuni docenti di educazione artistica, storia ed educazione civica, un maxi quadro simbolico celebrativo della resistenza, che risulta essere stato poi affisso in una pubblica via d'intesa con il Sindaco.

A completamento delle notizie come sopra riferite, lo stesso Provveditore agli Studi ha tuttavia espresso l'avviso che il diniego all'uso dei locali scolastici non è da ritenere, nella fattispecie, del tutto giustificata, in

relazione alle finalità insite nella richiesta del Sindaco e delle quali è cenno nell'ultimo punto dell'interrogazione.

Il dirigente dell'ufficio scolastico summenzionato resta, ad ogni modo, impegnato

a vigilare affinché episodi del genere non abbiano più a ripetersi.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.